

Marco Tibaldi

Il Cantico dei Cantici

Per una lettura a due della Scrittura

IV incontro 8 Aprile 2020

	IX Il nuovo canto del corpo femminile (6,4-7,10)	
Lui	<p>4Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra.</p> <p>5Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono (Ravasi: mi stregano).</p> <p>Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. 6I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. 7Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. 8Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! 9Ma unica è la mia colomba, il mio</p>	<p>L'amato paragona l'amata a Tirsa e Gerusalemme rispettivamente capitali del regno del Nord e del Sud di Israele. Con queste immagini sta dicendo che l'amore è un principio di unità, sia politico esteriore, sia interiore. L'amore ha la capacità di portare unità nella nostra vita. Normalmente ci sentiamo dispersi in mille frammenti, che l'amore può unificare.</p> <p>Lui poi definisce lei come «terribile». Nell'esperienza dell'amore di coppia l'altro è percepito anche come terribile perché dal suo sì o dal suo no al nostra more dipende la nostra felicità. Non a caso viene evocato il vessillo di guerra, perché l'innamoramento è descritto anche con l'immaginario della guerra e della «conquista».</p> <p>Qui se l'amato è Dio e l'amata siamo in un certo senso tutti noi, ci troviamo di fronte a una nuovo sconvolgente versetto. Normalmente nell'AT questo aggettivo è riferito a Dio. Ora invece lui Dio sta dicendo che noi siamo terribili ai suoi occhi perché la sua felicità dipende dal nostro sì al suo amore. È di nuovo il volto del Dio innamorato ferito dall'amore, che chiede di distogliere il nostro sguardo da lui perché è troppo forte.</p> <p>Nella parola «sconvolgono» c'è la radice <i>rhb</i> che evoca <i>Rahab</i> il mostro primordiale del caos della potenza egizia (Is 30,7; 51,9). Ravasi ricorda diverse traduzioni di questo sconvolgimento come «conturbare», «eccitare», «rendere ardente» (Lutero), «turbare» (CEI) «sopraffare», «vincere» (Gordis), «imprigionare» (<i>Bible de Jerusalem</i>) «affascinare» (Robert) «abbagliare» (<i>New English Bible</i>) «stregare» (Lys)</p> <p>Di nuovo posa il suo sguardo su di lei, per accarezzarla, è la ripetizione dei gesti d'amore di cui ogni amato ha bisogno.</p> <p>Lei è percepita come e unica. L'amore fa sentire unici, non è</p>

<p>Lei</p>	<p>tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l'ha generata.</p> <p>La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: 10«Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?».»</p> <p>11Nel giardino dei noci io sono sceso (o scesa), per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. 12Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo.</p>	<p>un sentimento generico, ma specifico, individuale, come la manna che si adattava al gusto di ciascuno come dice il libro della Sapienza. Dio non ama l'umanità, come l'innamorato non ama la donna in generale, ma ama me, nella mia unicità.</p> <p>Viene di nuovo evocato il rapporto con la madre, per dire che il suo amore non è passeggero ma ha la stessa intensità di quello di un madre, nel senso che non è un amore passeggero, non passerà mai, non può essere messo in discussione da nulla proprio come fa una madre con la figlia.</p> <p>Lei è paragonata alla luce la prima delle creature, quello entro cui si possono vedere tutte le altre cose. L'amore diventa una luce con cui vedere in modo nuovo tutto, trasfigura lo sguardo. L'amore è fonte di una conoscenza più profonda. Solo chi ama vede veramente come stanno le cose.</p> <p>Il paragone con la luce è stato ripreso anche da Ap 12 nella figura della donna vestita di sole, immagine di Maria e della Chiesa.</p> <p>Può essere inteso sia al maschile (Ravasi) sia al femminile (Hernández). Seguendo quest'ultimo, il senso è che lei di nuovo dopo tutti questi complimenti sente il bisogno di ritrarsi di rientrare in intimità con se stessa scendendo nel giardino luogo dell'intimità. E lì riscopre di nuovo tutto il desiderio che ha per lui, che era come sopraffatto dalle sue dichiarazioni d'amore. Occorre distanziarsi dalla troppa luce per poterla ammirare. Il noce era un albero considerato afrodisiaco, quindi siamo ancora in un contesto edenico. Lei sente il desiderio di salire sul cocchio, un immagine di movimento, l'amore mette in cammino, fa correre come vedevamo all'inizio parlando dell'innamorato che saltava sui monti e sulle colline per andare da lei. Ora lei vuole andare con lui sul cocchio.</p>
------------	--	---

Lui	1Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti.	<i>Sulammita</i> è un nome che contiene la radice <i>Shalom</i> , che vuol dire pace nel senso di pienezza di vita, armonia, bellezza.
Coro	Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? 2Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista. 3Il tuo ombelico (in eb. <i>sor</i>) è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. 4I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. 5Il tuo collo come una torre d'avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbim, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. 6Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. 7Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! 8La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. 9Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d'uva e il tuo respiro come profumo di mele. 10Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti!	Lei danza, e la danza è un movimento che rende piacevole la caduta. È un continuo sbolanciarsi, che però è diventato armonico. Le nostre cadute possono divenire occasioni di scorgere nuove armonie, si possono trasformare in una danza C'è una nuova contemplazione del corpo di lei in movimento. Vengono evocati i confini di Israele, il Carmelo il Libano, paragonati al corpo stanno a dire che il nostro essere limitati è ciò che ci rende amabili, belli. Il suo sguardo è la carezza di Dio verso le parti del nostro corpo ognuna con le sue ferite e le sue cicatrici che vengono trasformate in danza dal suo sguardo appassionato. Viene evocata la fecondità della donna. <i>Sor</i> può essere sia ombelico sia vulva, genitali, sesso. Però la donna non è vista solo, anzi mai, in quanto madre. Ciò che viene evocato è la fecondità dell'amore in quanto tale che ha come primo frutto la coppia stessa. La danza termina con un nuovo momento di intimità, i respiri dei due si avvicinano, per baciarsi. Anche Gesù in croce emetterà il suo alito, il suo respiro, in quanto momento di intimità con l'umanità intera a cui consegna il suo spirito di vita, come l'innamorato del cantico. Il suo respiro, il suo Spirito produce frutti squisiti.
	X Nelle vigne e in casa di mia madre (7,11-8,4)	
Lei	11Io sono del mio amato e il suo desiderio (eb. <i>tesuqa</i>) è verso di	L'espressione desiderio fa riferimento a Gen 3,16 quando, a causa del peccato, il desiderio della donna continuerà ad

<p>me.</p> <p>12Vieni, amato mio (<i>dodi</i>), andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. 13Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore (in eb. <i>dodaim</i>= le carezze)!</p> <p>14Le mandragore (<i>dudaim</i>= <i>mele dell'amore</i>) mandano profumo; alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te.</p> <p>8,1Come vorrei che tu fossi mio fratello, allattato al seno di mia madre! Incontrandoti per strada ti potrei baciare senza che altri mi disprezzi. 2Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi inizieresti all'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico e succo del mio melograno. 3La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. 4Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l'amore, finché non lo desideri.</p>	<p>essere per l'uomo ma lui la dominerà. Il termine si trova anche in Gen 4,12 nell'episodio del contrasto tra Caino il cui desiderio è contro il fratello ed Abele, per indicare la forza di questa passione istintuale che condurrà senza essere governato come potrebbe al fratricidio.</p> <p>Nel nostro brano abbiamo una situazione ribaltata perché adesso è lui che desidera lei, che in una certa misura ha il potere di dominarlo. Si vuol così sottolineare da un lato la dipendenza nell'amore dell'amato dall'amata, un Dio che non può stare senza di noi, che comprende la sua identità sono in relazione alla nostra. Dall'altro qui si vede come l'amore autentico sana questa relazione malata del desiderio frutto del peccato e la riporta alla sua intenzione originaria. I due si appartengono e il desiderio ora non è più un campo di battaglia ma di incontro e di intimità.</p> <p>Lei lo accompagna di notte e di giorno nelle vigne e nei villaggi, ovunque e per sempre. È lei che sembra rassicurarla vista la sua 'dipendenza nell'amore'.</p> <p>Vanno ad osservare se qualcosa di nuovo sta spuntando, ancora una volta la natura è simbolo di un cammino interiore.</p> <p>La mandragola è un frutto da sempre considerato afrodisiaco e ad anche anestetico. Richiama il clima erotico della relazione tra i due rinforzato anche dall'invito alle nostre porte, allusione alla disponibilità delle donna all'amore. Le mandragole vengono citate anche in un celebre episodio del ciclo di Giacobbe, quando Ruben figlio di Lia le trova e la madre le scambia con la sorella Rachele in cambio di una notte d'amore con Giacobbe che acconsente, anche se vorrebbe rimanere sempre con Rachele, la bella. È indice della sottomissione di Giacobbe, il truffatore, al volere delle sue donne, indice del cambiamento che l'amore tra producendo nel suo cuore ribelle (Gen 30,1-25)</p> <p>Lei ha conservato per lui mandragole e ogni specie di frutti squisiti. Noi cosa abbiamo conservato per l'amato? Cosa di prezioso abbiamo tenuto solo per lui?</p> <p>Di nuovo la simbologia della parentela per indicare la profondità del legame e la sua capacità di ricreazione delle relazioni interpersonali.</p> <p>Nella lettura del Targum ebraico del Cantico il vino è la Parola che allietta il cuore dell'uomo. È uno dei rimandi al Cantico che troviamo nel vangelo di Giovanni nelle nozze di Cana (Gv 2), in cui il vino buono è la Buona notizia portata da Gesù per rallegrare il cuore e dare compimento alla rivelazione.</p>
---	---

		Di nuovo termina la scena con un momento di intimità e abbandono.
--	--	---